

Antonietta Bernardoni

Compiti specifici dell'operatore psichiatrico di base nel momento storico che segnà il tramonto irreversibile della psichiatria e il sorgere di una terapia nuova basata sulla valorizzazione collettiva, concreta, quotidiana, reciproca della personalità e della vita di ciascun lavoratore.

Invito alla discussione critica rivolto:

- alle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori
- agli amministratori democratici
- a tutti gli operatori psichiatrici, specie a quelli di base
- a tutti coloro che lottano per la valorizzazione della personalità umana.

(Prima bozza di discussione, incompleta e provvisoria, a circolazione interna)

(Pro manuscripto)

Che significa oggi, per noi, lottare per la valorizzazione della personalità umana ?

Per un operatore psichiatrico democratico, lottare per la valorizzazione della personalità umana significa oggi non solo dare il proprio contributo alle grandi lotte politiche e sociali generali promosse dalle organizzazioni dei lavoratori, ma significa anche lottare quotidianamente a fianco di coloro che si trovano in difficoltà sinora ritenute di pertinenza psichiatrica, considerandoli come attuali compagni di classe e come potenziali combattenti per la causa comune.

Poter condurre in modo coerente questa lotta rappresenta un privilegio dell'operatore democratico, sia esso di ispirazione marxista oppure cattolica, privilegio che non può venire condiviso dagli operatori che siano solidali - nei fatti - con la classe dominante, cioè con una classe i cui interessi sono antagonistici nei confronti degli interessi reali di coloro che sono attualmente costretti a ricorrere ai servizi psichiatrici, ivi inclusi quei pochi che hanno iniziato la propria vita come appartenenti alla classe dominante, dalla quale la malattia mentale ha poi finito per espellerli in maniera praticamente definitiva.

L'operatore psichiatrico tradizionale.

Gli operatori psichiatrici che nella loro vita e nella loro attività professionale fanno riferimento - sia pure in maniera non esplicita - alla classe dominante, umiliano e svalorizzano la persona da loro assistita o meglio "colonizzata" anche se talvolta le forniscono un aiuto a breve scadenza: si tratta di un "aiuto" che a scadenza meno breve indebolisce non solo colui che lo riceve, ma - attraverso di lui - indebolisce l'intero schieramento di lotta cui il soggetto appartiene.

Soltanto l'operatore democratico è in grado di affrontare correttamente e concretamente i problemi pratico-teorici connessi con il passaggio dell'utente del servizio da assistito a protagonista della propria liberazione.

Nell'operatore psichiatrico tradizionale le deformazioni di origine classista si sommano a quelle professionali: la visione della realtà viene offuscata e restano in ombra i punti su cui far perno per mutamenti personali, interpersonali e relativi all'ambiente che portino al conseguimento di una diversa qualità di vita.

Trincerandosi dietro l'alone di mistero che circonda il "male oscuro" l'operatore psichiatrico tradizionale è libero di operare a suo piacimento, secondo gli interessi della propria classe, senza alcun possibile controllo sulle proprie azioni, neppure quello derivante dai risultati: infatti un cattivo decorso della malattia può sempre venir da lui imputato ad un aggravamento delle cause ignote che agiscono, attraverso meccanismi ignoti, producendo sintomi che ci si sforza invano di classificare in maniera logica, costruendo artificiosamente schemi di malattie delle quali egli non saprà mai in alcun modo ottenere una guarigione reale.

Svelare l'arcano della malattia mentale mediante un esame di situazioni concrete in vista di una loro concreta trasformazione.

Gli operatori psichiatrici che abbiano recisamente assunto una posizione di lotta nello schieramento anticapitalistico e sappiano realmente far affidamento sull'inventiva, la creatività, la solidarietà popolare sono in grado di svelare "l'arcano" della malattia mentale attraverso un esame dei rapporti sociali concreti in cui si trova immerso il soggetto in difficoltà: la controprova è fornita dalla verifica dei fatti, vale a dire dalle guarigioni definitive - pubblicamente verificabili - che si ottengono modificando attivamente e concretamente, mediante mobilitazione della popolazione, le situazioni reali in cui si trova immerso il soggetto stesso.

Ciò avviene attraverso un esame di situazioni concrete in vista di una loro concreta trasformazione e attraverso processi di critica e di autocritica e di reciproca solidarietà, quali si verificano ad esempio nelle assemblee popolari che hanno luogo - a porte aperte - ogni domenica pomeriggio alle 16 e ogni merco

ledi sera alle 21, presso il centro civico del quartiere modenese di San Faustino.

Accettare il controllo popolare.

Il massimo di dignità umana e professionale per un operatore psichiatrico consapevole è di essere uno strumento partecipe e intelligente della crescita propria e - insieme - della crescita della collettività circostante alla quale egli sarà tenuto a rendere conto di se stesso e delle proprie azioni.

Accettare il controllo popolare è infatti il primo dovere di ogni operatore democratico che deve essere continuamente disposto a mettere in discussione il proprio operare di fronte ai lavoratori e alle loro organizzazioni.

Rivedere - alla luce di un esame critico della società esistente - la teoria e la pratica di ogni operatore psichiatrico.

Ogni operatore psichiatrico democratico si trova oggi di fronte al compito improrogabile di rivedere - con consapevolezza politica sempre maggiore - tutta la pratica professionale da lui sinora vissuta: egli deve perciò compiere necessariamente lo sforzo di impegnarsi a scoprire il significato reale della teoria e della pratica psichiatrica, mettendo allo scoperto le finalità e gli interessi dissimulati dietro le parvenze "tecniche" che hanno lo scopo di addebitare all'individuo sofferente le cause della sua sofferenza e di scagionare così la società da ogni colpa.

Nella società capitalistica la conflittualità sostanziale è spesso velata da una intesa apparente, a sfondo interclassista che mira a dissimulare interessi antagonisti non solo a livello di classe ma anche quali si rispecchiano a livello di piccoli gruppi o - perfino - all'interno del singolo.

Fino a che non si valichino le soglie dell'intollerabile la conflittualità viene gestita dalla psicologia e dalla "culture" psicanalitica la quale fa sapere a tutti che i con-

flitti reali non sono quelli tra sfruttati e sfruttatori bensì quelli generati dal complesso di Edipo.

Altre volte l'intollerabilità dello stato di cose esistente viene occultata dal fatto che in molte famiglie, in molti gruppi, in ogni località vi sono una o più persone su cui si concentra e si scarica l'effetto disumanizzante dell'insieme dei rapporti sociali esistenti: si tratta di coloro che sono costretti a rivolgersi a centri di igiene mentale, a cliniche, a ospedali psichiatrici - oggi spesso mascherati da "comunità terapeutiche" -, a case di cura, ad ambulatori psichiatrici.

Ma che i rapporti esistenti siano disumanizzanti si vuole tenere accuratamente nascosto: ecco quindi - con gran sollievo di tutti - esplicitarsi la funzione "sociale" degli psichiatri che operano al servizio della classe dominante.

A costoro vengono accordati, per "togliere le colpe" a singoli individui, e raggruppanenti uomini che detengono il potere e al sistema capitalistico in generale, privilegi economici ed onori sociali.

L'operatore psichiatrico tradizionale: colui che toglie i peccati dal mondo.

L'operatore psichiatrico tradizionale, "colui che toglie i peccati dal mondo capitalista", rassicura tutti che le cose inaccettabili che stanno accadendo al soggetto in difficoltà definite di pertinenza psichiatrica derivano da alterazioni che si verificano all'interno del soggetto stesso.

Nessuno quindi ne è responsabile: non il padrone né i rapporti di produzione.

Niente deve essere perciò radicalmente mutato nella vita di nessuno: tutt'al più il soggetto - se ricco - dovrà essere sottoposto a trattamento psicoanalitico - se povero - dovrà essere "curato" ambulatorialmente nei dispensari di igiene

mentale oppure dovrà essere ricoverato in ospedale psichiatrico dove spesso sarà costretto a subire elettroshocks, shocks insulinici, camicie di forza, somministrazioni massicce di psicofarmaci ed altre forme di violenza.

L'operatore psichiatrico tradizionale come custode della cultura e della morale borghese.

La cultura borghese, in cui psichiatria, psicoanalisi e psicologia - a meno di un tempestivo intervento da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni - andranno occupando un posto di rilievo gradualmente maggiore, mette in opera individualmente e collettivamente tutti gli accorgimenti possibili nell'educazione familiare e nella scuola affinché non ci si possa render conto delle enormi ingiustizie sociali di cui siamo ogni giorno testimoni, spesso con occhi velati.

Tale cultura mira a nascondere o almeno a minimizzare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo convincendo l'individuo fin da bambino che ognuno deve restare al suo posto, che "navighiamo tutti sulla stessa barca" ed è interesse di tutti che ognuno svolga la funzione in cui il Destino (non la divisione della società in classi!), lo ha posto.

Ma la cultura borghese può essere efficace soltanto qualora venga recepita anche a livello delle classi lavoratrici, penetrando nella vita familiare e nel costume quotidiano.

E' vitale, per il mantenimento del sistema capitalistico, che la moglie veda come "naturale" il fatto di essere nella grandissima maggioranza dei casi ridotta alla funzione di schiava domestica, priva di interessi personali, sociali e politici che non siano quelli che il marito le impone, deve apparir "naturale" che il figlio abbia molto spesso paura dei genitori, deve apparir "naturale" che l'amore dei figli per i genitori sia così frequentemente mescolato con l'odio.

Ogni ribellione ai "valori" imposti dal sistema capitalista qualora non venga condotta avanti in maniera organizzata e coerente mette colui che la compie in pericolo di incorrere nella violenza psichiatrica e di subirne l'oppressione.

Mascherare i problemi sociali medicalizzandoli, oppure strappare ad essi la maschera medica politicizzandoli ?

L'importanza vitale che il sistema capitalistico ammette all'occultamento dei processi di svalorizzazione delle classi sfruttate e della personalità di coloro che appartengono ad esse ci fornisce il criterio discriminante tra operatore psichiatrico tradizionale e operatore psichiatrico democratico: l'uno si riconosce nei privilegi della classe dominante e lotta per la conservazione di essi, l'altro assume risolutamente come propri gli interessi delle classi sfruttate disponendosi a lottare - insieme ad esse - senza tragua e senza riserve.

Ecco il punto fondamentale di divergenza tra operatore psichiatrico tradizionale e operatore psichiatrico democratico.

Soltanto una tenace opera di persuasione e - soprattutto - la risposta concreta dei fatti potranno aprire gli occhi a coloro che - spesso in maniera non esplicita e non deliberata - si sono posti al servizio della classe dominante.

In complesso possiamo affermare che l'attività fondamentale dell'operatore psichiatrico democratico è rappresentata da un lavoro di smascheramento che mira a togliere la maschera medica a impellenti problemi sociali che essendo nati nella società, nella società vanno risolti, il che comporta la liberazione del massimo di energie e di solidarietà popolare mobilitabili attorno all'individuo in difficoltà.

In questa attività di smascheramento l'operatore psichiatrico democratico - sia esso di orientamento marxista oppure cattolico - si troverà spesso a dover dibattere problemi con-

creti con colleghi che sono portati - a causa dei privilegi connessi col proprio ruolo, e a causa della propria visione del mondo - a difendere lo stato di cose esistente gabellando come problemi medici problemi che sono soltanto di natura sociale.

In tale situazione l'inconfutabile forza dei risultati concreti porterà inevitabilmente a dar ragione all'operatore che non presumerà di risolvere i problemi definiti di natura psichiatrica curando il singolo, ma - consapevole delle ripercussioni sul singolo dell'intero tessuto sociale circostante - saprà condurre un esame di situazioni concrete in vista di una loro concreta trasformazione, agendo in modo da far sì che dall'ambiente umano che circonda il soggetto in difficoltà si sprigionino qualità di intelligenza, comprensione e solidarietà, atte a far sì che non solo la vita dell'individuo in più grave difficoltà venga trasformata, ma venga anche trasformata la qualità della vita di tutti coloro che hanno partecipato ai processi di crescita delle capacità personali di collegamento, di alleanza e di lotta di colui che la società capitalistica aveva già escluso e si proponeva di escludere per sempre mediante deportazione in un lager psichiatrico.

Compiti fondamentali dell'operatore psichiatrico democratico:  
contribuire a sensibilizzare e mobilitare - a livello microsociale - i lavoratori attorno ai problemi della valorizzazione della personalità umana ed esercitare un'opera tenace e continua di smascheramento delle falsificazioni psichiatriche.

Dare un proprio contributo a reperire le energie terapeutiche latenti nella popolazione comporta l'esercizio di una critica rigorosa pratico-teorica nei confronti del potere psichiatrico e psicologico e nei confronti delle falsificazioni della "cultura" psicoanalitica.

Psichiatria, psicologia e psicoanalisi dovranno venir mostrate - nei fatti - quali esse sono cioè potenti strumenti della classe dominante usati per mistificare e nascondere il proprio privilegio e i propri delitti attribuendo le sofferenze del singolo ad alterazioni di supposte strutture intrapsichiche delle cui manifestazioni morbose il singolo - avulso dal proprio contesto sociale - sarebbe l'unico responsabile.

Potenziare i lavoratori smascherando e combattendo a viso aperto il potere psichiatrico rappresenta quindi - in ultima analisi - il compito cui ogni operatore psichiatrico democratico oggi deve far fronte collegandosi coerentemente e concretamente con gli enti locali democratici e con le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori e cui dovrà fare riferimento per la soluzione concreta di situazioni concrete.

Uomini e organizzazioni che valorizzano la personalità umana  
contro coloro che la svalorizzano al servizio del Capitale.

Per il passaggio da una gestione medico-burocratica ad una gestione sociale della salute mentale l'attività del tecnico può essere utile solo a determinate condizioni, la principale delle quali consiste nel fatto che egli usi della sua autorità per smascherare l'oppressione e le falsificazioni della psichiatria di fronte ai colleghi meno coscienti delle contraddizioni sociali in cui tutti siamo oggi immersi e soprattutto di fronte alla popolazione sensibile ai problemi della valorizzazione della personalità umana.

L'operatore psichiatrico democratico dovrà mettere in evidenza, ogni volta che se ne presenti l'occasione, il nesso strettissimo che lega le scienze false o falsificanti della psichiatria, della psicologia e della psicoanalisi ai processi di sfruttamento.

Occorre sempre tener presente che le classi dominanti

hanno spesso secoli di cultura "specifica" e di divulgazione pseudo-culturale per indottrinare gli operatori sociali (dapprima religiosi e poi laici) e per adibirli a processi di colonizzazione delle masse nella mente delle quali si è fatto di tutto per inchiodare il pregiudizio che il compagno che per disperazione si comporta in modo diverso e inaccettabile, sia di per sè irrimediabilmente diverso, di una diversità pericolosa e complicatissima che solo il grande tecnico dell'uomo e dei rapporti umani - non importa se psichiatra, psicologo, psicoanalista - sarebbe in grado di affrontare con la dovuta competenza.

Nel momento storico che segna il tramonto irreversibile della psichiatria e - insieme - il sorgere di una nuova forma di terapia basata sulla valorizzazione concreta, collettiva e reciproca della personalità umana a livello micro-sociale, l'operatore psichiatrico democratico dovrà partecipare a battaglie che decideranno se i processi di valorizzazione della personalità umana saranno tenuti saldamente in mano dai lavoratori e dalle loro organizzazioni oppure verranno carpiuti, deformati e distorti da tecnici asserviti al Capitale i quali non possono far altro se non instillare sfiducia e disperazione e quindi funzionare in maniera complementare e collaterale ai processi di oppressione e di sfruttamento connessi con gli attuali rapporti di produzione.

Ma l'idea che i processi relativi a un disturbato rapporto col mondo circostante e alle alterazioni del comportamento siano insiti nel soggetto e non siano in alcun modo collegati coi rapporti sociali del soggetto e coi rapporti di produzione vigenti è ormai radicata in gran parte dei lavoratori.

Poichè la svalorizzazione dei lavoratori rappresenta un processo necessario per l'ordine e la stabilità di ogni società divisa in classi oggi, in un periodo in cui il disprezzo di sè collegato con altre fonti va perdendo terreno, sempre più ne va guadagnando il disprezzo di sè connesso con la presunta

incapacità di conoscere realmente se stessi e gli altri proclamata dalle psicoanalisi nonché con la minaccia della malattia mentale che - secondo la "scienza" psichiatrica - incombe su ciascuno di noi che da un momento all'altro, senza nessuna causa apparente, potrebbe divenire pericoloso a sé e agli altri o di pubblico scandalo.

Dalle nostre ricerche risulta invece in maniera inequivocabile che ogni volta che un soggetto arriva a manifestare alterazioni del comportamento ci sono sempre cause dimostrabili che - molto spesso - agiscono da gran tempo.

Infatti se non si sanno comprendere le strutture e le sovrastrutture della società in cui viviamo, la malattia appare indecifrabile, motivo per cui il cosiddetto tecnico non è in grado se non di catalogarne le manifestazioni più appariscenti, ma è completamente disarmato di fronte a tali manifestazioni, nè sa con quali mezzi sia possibile ottenere una guarigione reale e definitiva del cosiddetto malato mentale.

#### Problemi di prevenzione psichiatrica.

Nella nostra esperienza di "rapporti umani in quartiere" abbiamo visto che dare il proprio contributo per il recupero alla vita sociale e alla lotta di individui in precedenza emarginati o addirittura deportati per lunghi anni in lager psichiatrici, ha innescato processi di crescita in un gran numero di cittadini, alcuni dei quali precedentemente, come troppo spesso accade, non vivevano con piena consapevolezza la loro vita, ma si lasciavano vivere, accettando passivamente gli eventi provocati dalle forze interreggenti nell'ambiente circostante, senza saper attingere i collegamenti necessari a valorizzare le proprie potenzialità di lotta e a vivere intensamente la vita, motivo per cui erano maggiormente esposti a processi di svalorizzazione della propria personalità.

In queste occasioni abbiamo potuto constatare come l'attività collettiva, rivolta a ricostruire un tessuto sociale attorno a individui isolati e in preda a difficoltà, sinora

definite di carattere psichiatrico, abbia fatto sì che molto spesso persone mosse semplicemente dal desiderio di aiutare un loro simile scoprissero poi le caratteristiche reali delle strutture e delle sovrastrutture della nostra società nelle quali erano stati, sino allora, immersi senza rendersi conto dei processi disumani e disumanizzanti messi in moto, direttamente o indirettamente, da quei rapporti capitalistici di produzione e essi erano ormai abituati a considerare come ovvi, naturali e del tutto scontati.

Nel momento però in cui arrivavano a scoprire i terribili effetti della divisione della società in classi su di un loro compagno diventavano capaci di cominciare ad esaminare criticamente la società stessa nel suo complesso e quindi a giudicarla tale giudizio rappresenta l'atto preliminare per una precisa scelta di campo.

La nostra esperienza cioè dimostra in maniera incontrovertibile che mobilitare le forze di una collettività a favore di soggetti considerati sinora di pertinenza psichiatrica spinge la collettività stessa ad uno studio di biografie umane e di situazioni sociali concrete e a una valutazione delle forze socio-economiche e personali che su di esse hanno interferito fino ad ostacolarne - allo scopo di conservare lo stato di cose esistente - i collegamenti sociali e personali, la comprensione dell'ambiente circostante e la lotta per la trasformazione di esso che costituiscono l'essenza di ogni vita umana.

Questo studio - condotto non individualisticamente e astrattamente sui libri, ma collettivamente e concretamente, insieme al protagonista, nel vivo di una biografia umana reale - trasforma coloro che vi partecipano in maniera tale che essi non solo si sentono più "umani", più partecipi delle sofferenze di colui che era stato definito "alienato" (e che attraverso il loro intervento ritrova le proprie capacità di comunicazione, di collegamento e di lotta) ma si sentono e sono politicamente più capaci di scorgere ciò che veramente si svolge dietro la facciata eretta dalla cultura borghese allo scopo di nascondere i propri misfatti.

In questa visuale, i partecipanti si fanno promotori di processi di educazione permanente, collettiva e reciproca che portano a valorizzare ogni singolo lavoratore, mobilitando così energie prima insospettite che vengono ora rese disponibili per una lotta politica generale in un giusto collegamento con le proprie organizzazioni politiche e sindacali e con i propri compagni.

Ciclostilato in proprio - presso Laura Barbieri, Viale Crispi, 56  
41100 MODENA

Modena - 1974